



LE ESPERIENZE

Dal parco tematico di Berlino che raccoglie le suggestioni di 5 continenti alle sperimentazioni uomo-natura ideate in Cina



Martedì 19 Febbraio 2019
www.gazzettino.it

Giovedì e venerdì tornano le "Giornate" della Fondazione Benetton. Una nuova riflessione sui cambiamenti nel paesaggio che vedono l'Italia in clamoroso ritardo. L'architetto Latini: «Rischiamo di diventare un paese in miniatura fatto di copie»

Giardini, mancano le idee

IL PROGETTO

TREVISO Una penisola di cloni, fake garden, riproduzioni. Che vive da secoli nel mito del giardino all'italiana. E che ha disimparato a creare nuovi giardini. «Rischiamo di diventare un'Italia in miniatura» avverte l'architetto paesaggista Luigi Latini-assistiamo al proliferare di copie, manca però una generazione di giovani paesaggisti in grado di attualizzare, come avviene ad esempio nell'Europa del Nord, l'architettura degli esterni». Dopo quindici edizioni che hanno indagato boschi, villaggi, comunità e agricoltura, "Le giornate internazionali del paesaggio" organizzate da Fondazione Benetton tornano all'origine. E ripartono dall'indagine storica sui giardini e il loro significato, ponendo una domanda apparentemente banale: dobbiamo vivere nel ricordo nostalgico di un passato elitario, o siamo oggi in grado di interpretare alla luce di una mutata sensibilità il paesaggio?

LE DATE

Il seminario, da 21 al 22 febbraio agli spazi Bomben, ha già richiamato 350 persone. «C'è oggi un rinnovato interesse nei confronti del verde privato - sottolinea Marco Tamaro, direttore di Fondazione Benetton - la discussione proposta vuole essere provocatoria: fino a quando ci nutriremo di modelli senza avere il coraggio di rinnovarli, forse perché schiacciati da una tradizione, alimenteremo quel distacco tra giardino e sensibilità contemporanea». Sedici relatori provenienti da Italia, Europa e Stati Uniti sono chiamati a indagare il tema del "giardino storico" da una prospettiva inedita e originale, quella offerta dalle letture, restituzioni, interpretazioni critiche dei modelli storici nel

paesaggio del XX e del XXI secolo.

GLI OSPITI

«Abbiamo volutamente invitato studiosi che non hanno mai dialogato con noi» specifica Simonetta Zanon, responsabile delle Giornate per la Fondazione Benetton - per aprirci ad altre esperienze e capire in altre realtà europee cosa sta accadendo». Tra i contributi, Vincenzo Cazzato racconterà progetti e modelli di copie di giardini nella storica esposizione del 1931 a Palazzo Vecchio, poi Raffaella Fabiani Giannetto si occuperà di eredità italiana nei giardini americani del XX secolo con un accento sul caso di Philadelphia. Beate Reuber racconterà i "Giardini del mondo di Berlino", parco tematico in cui sono raccolte le suggestioni dei cinque continenti e Finola O'Kane Crimmins si occuperà di paesaggi coloniali: strategie di progetto dall'Irlanda e dai Caraibi irlandesi.

IL SECONDO GIORNO

Una testimonianza sul tema della riproduzione del giardino e del paesaggio nel cinema concluderà la prima giornata, mentre la seconda ospiterà, tra i vari interventi, un breve resoconto degli esiti del workshop di progettazione sul giardino di Villa Farsetti a Santa Maria di Sala, condotto dalla Fondazione nel 2018, e la presentazione di "Prati urbani. I prati collettivi nel paesaggio delle città/City meadows. Community fields in urban landscapes", volume edito dalla Fondazione in collaborazione con l'editore Antiga, e curato da Franco Panzini a partire dai contenuti delle Giornate di studio sul paesaggio 2016, "Prati, commons".

L'APPROCCIO

«Il giardino è una chiave d'accesso per molto altro» suggerisce Latini. E molti sono gli



PAESAGGIO Qui sopra, il Giardino thailandese nei "Giardini del Mondo" di Berlino; in alto il "Giardino della Bank of China" a Hong Kong (foto di Franco Panzini)

studiosi che percepiscono il giardino come luogo dell'anima, una sorta di autobiografia che racconta non solo la storia di una dinastia, ma anche la filosofia di un'epoca. Insieme al giardino all'italiana, avrà spazio nelle giornate il racconto del giardino cinese, molto connesso al rapporto uomo natura insegnato dalle discipline buddiste e taoiste. Un intervento interessante sarà quello della scenografa Marta Maffucci, chiamata (giovedì alle 18) a raccontare la trasformazione del giardino e del paesaggio nel cinema. Quando il giardino si fa set.

Elena Filini

Vittorio Veneto

“Don Chisciotte”, il balletto in diretta

Il celebre balletto "Don Chisciotte", capolavoro di Cervantes coreografato da Marius Petipa sulle musiche di Ludwig Minkus, arriva nei cinema italiani, e in particolare al Multisala Verdi di Vittorio Veneto, in diretta via satellite dalla Royal Opera House di Covent Garden, a Londra. Appuntamento solo per oggi, alle ore 20.15 con il Royal Ballet impegnato nella produzione di Carlos Acosta,

la sua prima per la compagnia britannica. L'opera esplora i temi dell'amore, dell'amicizia, dell'avventura. Un allestimento brioso che coinvolge l'intera compagnia nei ruoli di paesani esuberanti e gitani appassionati. Brillante, affascinante, divertente e toccante, Don Chisciotte è un balletto ricco di emozioni positive e di straordinari virtuosismi tecnici.



Treviso

Trionfo a New York per il chitarrista Tito: primo premio alla Carnegie Hall

► Non ha ancora 20 anni, ma ha già calcolato uno dei più prestigiosi palcoscenici al mondo, la Carnegie Hall di New York. Dove l'altro ieri ha vinto il primo premio al "Crescendo International Music Competition 2018", che ogni anno seleziona i migliori musicisti internazionali. Felicissimo del traguardo raggiunto Augusto Tito, il giovane chitarrista trevigiano che ha conquistato la giuria del concorso con un recital «che ha dimostrato talento e dedizione», come vuole il bando. Augusto ha iniziato giovanissimo lo studio della chitarra e ha conseguito il Diploma Accademico di primo livello nel 2018 con 110 e Lode presso il Conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia. Ora studia con il Florindo Baldissera nello stesso conservatorio, dove frequenta il biennio accademico. E non è nuovo alle vittorie. A Treviso sono stati molto applauditi i suoi concerti nell'ambito del "Festival Chitarristico Mario Castelnovo Tedesco" e al "Festival delle due città".

“Dove bisogna stare” a Ca' dei Ricchi

IL DOCUMENTARIO

TREVISO «Mentre la classe politica insegue emergenze e visibilità, c'è un'Italia che agisce quotidianamente per mettere al centro dignità e giustizia. E' un'Italia plurale e spesso femminile; la raccontiamo in "Dove bisogna stare"». Così il regista Daniele Gaglianone e Stefano Collizzolli, autori del docufilm presentato in anteprima al Torino Film Festival raccontano il loro "Dove bisogna stare", che sarà proiettato a Treviso domani alle 21 nella sede di Tra, Treviso Ricerca Arte, in Ca' dei Ricchi (presente Collizzolli) con replica nell'auditorium della Cgil, in via Dandolo, domenica 24 febbraio alle 20.30. Il film segue quattro donne italiane che hanno deciso di impegnarsi spon-



teaneamente e gratuitamente nella cura e nell'accoglienza di persone migranti. Donne come Georgia, ventiseienne che faceva la segretaria. Un giorno mentre stava andando a comprarsi le scarpe e di fronte alla stazione della sua città, Como, trova un accampa-

mento improvvisato con un centinaio di migranti, conseguenza della chiusura della frontiera svizzera. Pensa di fermarsi a dare una mano. Poi di spendere una settimana delle sue ferie. E ancora lì. Poi ci sono Lorena, di Pordenone, Elena, di Oulx, fra i monti dell'alta Valsusa e Jessica, studentessa a Cosenza. Tutte persone molto diverse. Ciascuna di loro però si è trovata di fronte, concretamente, una situazione di marginalità, di esclusione, di caos. Loro non si sono voltate dall'altra parte. Sono rimaste lì, dove sentivano che bisognava stare. Il film diventa così una dichiarazione di intenti che, a differenza di molte altre indagini sul tema delle migrazioni, non dà per assodato nulla e cerca di assumere il punto di vista e le difficoltà di chi arriva nel nostro Paese spesso intenden-

dolo come una tappa verso altre destinazioni. E racconta anche la complessità burocratica incontrata da chi ha bisogno di asilo, assistenza medica, supporto di mediazione culturale e linguistica, informazione sui propri diritti e doveri. Tutto quello insomma di cui i privati cittadini, i volontari, gli operatori del sociale e i gruppi spontanei di solidarietà si occupano da anni nel silenzio quasi totale dei media mainstream, più concentrati a inseguire le strumentalizzazioni del fenomeno da parte di alcune parti politiche.

I posti a disposizione per la proiezione del 20, ad ingresso gratuito, sono andati sold out in 48 ore. Ancora posti disponibili invece per il 24 all'Auditorium Cgil (Via Dandolo, 8, info@civico63.it).
La. Si.

Ornella 45 anni.
Giovane donna carina, dal carattere solare, socievole, onesto e determinato, sono un tipo sportivo. Mi piacerebbe avere al mio fianco un uomo dolce e gentile con il quale condividere il quotidiano.

SEI SINGLE?
Chiama subito!
347.8028197

scegli la felicità

Club di Più
www.clubdipiù.com